



Analisi della domanda formativa dei giovani migranti italiani in Francia, Belgio, Germania e Gran Bretagna

(Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
P.O. 940026/I/1 – Fasc. 35/97/M)

F.I.L.E.F.

1999

Indice

Team di ricerca

Introduzione (Rodolfo Ricci)

Il quadro generale e le relazioni commerciali con l'Italia (Elvio Dal Bosco)

Rapporto sui colloqui con alcuni testimoni significativi (Marta Nerozzi)

Analisi delle interviste ai giovani (Ugo Melchionda)

Capitolo 1 - I giovani italiani in Europa

La storia familiare

Professione e titolo di studio del capofamiglia

Aree di provenienza e meta dei flussi

Anno di emigrazione

Motivo dell'emigrazione

Capitolo 2 - Crediti formativi: titolo di studio, corsi professionali, esperienze lavorative, conoscenza delle lingue, informatica, hobby

Il titolo di studio

Altri corsi

Lingue, informatica, hobby

Esperienze lavorative precedenti

Rapporti

Situazione professionale attuale

Capitolo 3 - I giovani occupati: ruolo, mansioni, rapporti, soddisfazione

L'impresa/azienda /struttura in cui lavorano

Le condizioni di lavoro

La soddisfazione del lavoro

Capitolo 4 - I giovani disoccupati e le politiche attive del lavoro

Come i giovani italiani cercano lavoro in Europa

Capitolo 5 - Identità e cultura italiana

Capitolo 6 - Inserimento tra possibilità di integrazione e rischi di emarginazione sociale

Verso un bilancio di competenze

Capitolo 7 - Esigenze e possibilità di intervento

Allegati

Questionario per i giovani

Schemi interviste

Elenco interviste realizzate a testimoni privilegiati

Bibliografia

Analisi della domanda formativa dei giovani migranti italiani in Francia, Belgio, Germania e Gran Bretagna

L'azione di ricerca e di indagine è stata realizzata dalla FILEF e si è sviluppata nel corso del 1999. Il progetto è stato realizzato con il sostegno del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Ufficio Centrale OFPL, Divisione VII (P.O. 940026/I/1).

La Filef si è avvalsa della collaborazione del Centro CGIL-Bildungswerk di Francoforte, per la parte tedesca, dello IERF Parigi per la parte francese, della Filef Londra per quella relativa alla Gran Bretagna e dell'Istituto F. Santi Charleroi per il Belgio. I gruppi di lavoro erano così costituiti:

Team di coordinamento centrale – Filef nazionale

<i>Coordinatore:</i>	Rodolfo Ricci	FILEF
<i>Direttore scientifico:</i>	Ugo Melchionda	FILEF
<i>Ricercatori:</i>	Elvio Dal Bosco - Marta Nerozzi	
<i>Consulenti:</i>	Virginio Aringoli, Francesco Berrettini	
<i>Organizzazione, amministrazione, editing:</i>		FILEF
Stefania Pieri, Rita Riccio		

a) Francia

partner:

IERF Parigi

coordinatrice:

Valentina Faccioli

ricercatori:

Silvia Vergottini, Maria Vitali Volant, Roberta Zamagni, Elisabeth Petit, Jose Fabris, Anneliese Mongruer, Gaia Danesi, Roberta Avonto, Giuliana Candia

b) Germania

partner

CGIL Bildungswerk FFM

coordinatore

Franco Marincola

ricercatori

Giuseppe Sbattella, Livio Martinuzzi, Patrizia Ritondale, Irene Moroni, Domenico Vendola, Alba D'Agostino, Vito Giudicepietro, Marcella Continanza, Adriana Marcomini, Carmelo Pecoraro, Sonia Trigilia, Giovanna Franch, Nadja La Manna

c) Gran Bretagna

partner:

FILEF Londra

coordinatore

Elisa di Cataldo

ricercatori

Piercarla Katsaros Liana Mishali

d) Belgio

partner

Ist. F. Santi Charleroi

coordinatore

Rosa Russo

ricercatori

Angelo Mancini

Salvatore Cacciatore

Introduzione

Rodolfo Ricci

La ricerca si è articolata in tre parti, corrispondenti alle tre sezioni del volume:

- la prima, possiamo definirla di scenario, relativa alla presenza italiana in Belgio, Francia, Germania e Gran Bretagna, e all'interscambio tra questi paesi e l'Italia, a partire dai dati statistici ufficiali.
- la seconda è un'inchiesta di tipo qualitativo condotta tra 200 testimoni privilegiati nei 4 paesi, che potessero fornirci informazioni sulla realtà e sulle prospettive dell'inserimento dei giovani italiani a partire dalla loro specifica esperienza di imprenditori, consulenti del lavoro o commerciali, attori delle politiche sociali e dell'inserimento lavorativo, o semplicemente testimoni di comunità.
- la terza, infine, è un'indagine più tradizionale di tipo quantitativo, realizzata tra 1.000 giovani italiani presenti nei 4 paesi prescelti, che potessero fornirci la loro diretta percezione della propria situazione e delle loro prospettive attuali e future.

Una delle ipotesi da cui la ricerca ha preso le mosse nella sua articolazione è che i risultati delle tre tranche siano congruenti tra loro e che in qualche modo ognuna contribuisca a

determinare ed approfondire il punto di vista del ricercatore, apportando non solo approfondimenti successivi, ma anche dei veri e propri decentramenti del punto di vista: da quello macroeconomico ed istituzionale, al punto di vista degli attori delle politiche di integrazione dei migranti, a quello dei giovani in prima persona.

I risultati confortano in buona misura questa esigenza, al punto che le tre sezioni successive mantengono un medesimo filo rosso che attraversa tutte le pagine e giunge fino alle proposte di programmazione dell'intervento che abbiamo sintetizzato nelle conclusioni.

Tutte le proposte che nascono dall'analisi del fabbisogno dei giovani italiani in Europa:

- il rafforzamento delle strutture di sostegno ai giovani italiani per tutto ciò che riguarda la ricerca dell'inserimento sociolavorativo;
- il rafforzamento dei crediti formativi che si sono dimostrati tra i più importanti indicatori del successo dell'inserimento;
- il rafforzamento delle reti di appoggio (associative ed istituzionali);
- l'appoggio ai progetti di creazione di lavoro autonomo e microimpresa che si sono dimostrati e sempre più si dimostrano in grado di offrire reali possibilità di iniziative di collegamento tra paesi e scambio tra culture;
- il sostegno ai progetti di creazione di iniziative di collegamento tra i paesi di emigrazione e l'Italia trovano puntuale conferma nelle interviste ai testimoni privilegiati, rappresentanti di istituzioni ed imprese, centri di consulenza ed associazioni, nonché nelle analisi della situazione macroeconomica e sociale che ha costituito lo scenario di fondo :

In questo senso, la ricerca, grazie soprattutto alla attiva collaborazione tra le strutture italiane all'estero (la FILEF di Londra, lo IERF di Parigi, l'Istituto Santi di Charleroi, la CGIL Bildungswerk di Francoforte) e tutti i ricercatori che esse hanno utilizzato, ci ha mostrato uno spaccato della realtà dell'immigrazione in Europa che non avremmo potuto

ricostruire da Roma, a conferma che le reti transnazionali che l'associazionismo emigrato aveva creato negli anni passati e che in questi ultimi anni stanno mutando pelle, hanno definitivamente perso le caratteristiche di strutture meramente assistenziali, e stanno diventando sempre più strutture di intervento, di ricerca e di formazione, anche per merito delle nuove leve dei giovani italiani.